IL CAMMINO DELLA CHIESA NEL TEMPO

# Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!

L’idolatria è stata sempre una grande tentazione per il popolo del Signore. Purificare il popolo e liberarlo dagli dèi stranieri o dagli idoli è stato sempre missione assai difficile per quanti erano a capo del popolo. Ecco quale era la condizione spirituale al tempo di Giacobbe, Mosè, Giosuè:

*Dio disse a Giacobbe: «Àlzati, sali a Betel e abita là; costruisci in quel luogo un altare al Dio che ti è apparso quando fuggivi lontano da Esaù, tuo fratello». Allora Giacobbe disse alla sua famiglia e a quanti erano con lui: «Eliminate gli dèi degli stranieri che avete con voi, purificatevi e cambiate gli abiti. Poi alziamoci e saliamo a Betel, dove io costruirò un altare al Dio che mi ha esaudito al tempo della mia angoscia ed è stato con me nel cammino che ho percorso». Essi consegnarono a Giacobbe tutti gli dèi degli stranieri che possedevano e i pendenti che avevano agli orecchi, e Giacobbe li sotterrò sotto la quercia presso Sichem (Gen 35,1-4).*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti (Es 20.1-6). Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento (Es 32,1-6).*

*Giosuè radunò tutte le tribù d’Israele a Sichem e convocò gli anziani d’Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. 4A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l’Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall’Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.*

*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”. Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».*

*Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!». «Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!». Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». Giosuè in quel giorno concluse un’alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio».* Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità (Gs 24,1-28).

Al tempo dei Giudici non vi è era tribù in Israele che non si fosse macchiata di questo peccato. Ecco cosa è narrato nel Libro dei Giudici:

*Ora l’angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: «Io vi ho fatto uscire dall’Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: “Non infrangerò mai la mia alleanza con voi, e voi non farete alleanza con gli abitanti di questa terra; distruggerete i loro altari”. Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Che cosa avete fatto? Perciò anch’io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dèi saranno per voi una trappola”. Appena l’angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse. Chiamarono quel luogo Bochìm e là offrirono sacrifici al Signore.*

*Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra. Il popolo servì il Signore durante tutta la vita di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che avevano visto tutte le grandi opere che il Signore aveva fatto in favore d’Israele. Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e fu sepolto nel territorio della sua eredità, a Timnat Cheres, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. Anche tutta quella generazione fu riunita ai suoi padri; dopo di essa ne sorse un’altra, che non aveva conosciuto il Signore, né l’opera che aveva compiuto in favore d’Israele. Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. Allora si accese l’ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all’estremo. Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.*

*Quando il Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata. Perciò l’ira del Signore si accese contro Israele e disse: «Poiché questa nazione ha violato l’alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, anch’io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri». Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè (Gdc 2,1-23).*

Al tempo de Re, a iniziare da Salomone, l’idolatria, specie nel regno del Nord, era divenuta la religione di Stato, imposta dal Re Geroboamo. Tutti i profeti hanno combattuto contro questa piaga di morte. Non riportiamo alcun passo della Scrittura, altrimenti dovremmo trascrivere per intero il Primo e il Secondo Libro dei Re e poi tutti i Libri dei profeti.

Anche noi, del Nuovo Testamento, possiamo cadere in questo tristissimo peccato. Come vi cadiamo? Non confessando secondo purissima verità Cristo Gesù. È Cristo Gesù la verità della nostra fede. Se Cristo non è confessato rettamente, cadiamo anche noi nel tristissimo peccato dell’idolatria. Oggi possiamo affermare che l’idolatria ci sta divorando. Passando dal Dio Trinità al Dio unico siamo tutti divenuti idolatria. Ecco la purissima verità del nostro Dio, verità che tutti siamo chiamati a confessare se non vogliamo trasformarci in un popolo di idolatri:

La verità divina, oggettiva, universale, eterna, increata, esiste per se stessa, agisce per se stessa, opera per se stessa, vive per se stessa. Essa è vita divina ed eterna, piena e perfetta. Ad essa nulla manca. La creazione ancora non era stata chiamata all’esistenza, e la verità divina, oggettiva, universale, eterna, non creata viveva nel suo mistero divino ed eterno che è senza principio e senza fine. Già nella Genesi il Signore è detto: “Dio dell’eternità”. Solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è Dio dell’eternità. Nessun altro è Dio. Ogni altro “Dio” è pensato e creato dalla mente dell’uomo. Se è creato non può essere Dio, perché è non eterno. Dio, il vero Dio, può essere solo eterno, divino, onnipotente, onnisciente, non creato, non pensato, non immaginato. Il Dio dell’eternità per l’eternità è il Dio che esiste da sempre e per sempre nel suo mistero di unità e di trinità. È il Dio Onnipotente che è Padre e Figlio e Spirito Santo. È il solo Dio che è Padre, che è Figlio, che è Spirito Santo. Tre Persone nell'unità dell'unica ed indivisibile natura divina. Eterno è il Padre, eterno è il Figlio, eterno lo Spirito Santo. Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo. Il Padre non è generato. Il Figlio è generato dal Padre. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. È il mistero del solo Dio vivo e vero. Il solo Dio vivo e vero mai potrà essere una creatura di mente umana. Questa aborrisce dai misteri e li vanifica. Essa ha pensato più Dèi, ha pensato un solo Dio. Ma essa si rifiuta di credere in un solo Dio in Tre Persone. Nella preghiera del credente in questo unico e solo Dio vivo e vero così è professata questa altissima verità: "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era in principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli". “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Nel nome, cioè con la potenza di Dio Padre, di Dio Figlio, di Dio Spirito Santo, per la gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Un solo nome eterno e divino. Tre Persone eterne e divine: Padre, Figlio, Spirito Santo. Questo mistero è prima del tempo. Nel tempo avviene in esso un sostanziale cambiamento che durerà per l’eternità senza tempo. Questo sostanziale cambiamento è l’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria. Di questo cambiamento sostanziale si parlerà quando presenteremo la verità oggettiva del Figlio di Dio, che è Gesù di Nazaret.

Questa “Verità divina, eterna, oggettiva, universale vive di vita divina ed eterna”. Che l’uomo creda o non creda in questa verità divina oggettiva universale, l’accolga o non l’accolga, la rifiuti o la professi, la combatta o la ami, la contrasti o la confessi, la voglia annientare o innalzare, essa rimane in eterno verità divina oggettiva universale e vive di vita divina ed eterna. Poiché tutto l’universo visibile e invisibile è stato creato da questa divina verità oggettiva, universale, eterna, non creata – che è il Signore dell’eternità, il Dio Onnipotente ed Eterno, nel suo mistero eterno di Unità e di Trinità, Unità nella sola divina natura eterna, Trinità nelle tre Divine Persone eterne – esso rimane in eterno soggetto alla volontà del suo Creatore, Signore e Dio. Angeli e uomini invece sono chiamati ad ascoltare la Parola del loro Creatore, Dio, Signore per rimanere e crescere nella vita. Se non ascoltano la sua Parola, essi si incamminano su un sentiero di morte che potrà condurli alla morte eterna, se non si abbandona questo sentiero di perdizione e non si ritorna sul sentiero della vita, sempre però per opera della divina grazia, che è perenne dono della verità divina, eterna, oggettiva, universale. Tutte le verità divine, eterne, universali – e sono quelle che riguardano il Mistero del Dio che è Uno nella Natura e Trino nelle Persone – sono eterne e non create. Tutte le altre – anche se vengono dal cuore eterno del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo – sono tutte realtà divine ma create. Questa differenza va necessariamente operata. Sono però create dal Mistero eterno e divino increato. Solo Dio è il Creatore di tutto ciò che esiste, di ogni realtà visibile e invisibile, materiale e spirituale, terrena e divina. È giusto allora che subito diamo uno sguardo al fine di cogliere alcuni particolari sulla verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Più questa realtà divina ed eterna si conosce e più vera è la nostra scienza del mistero. Essa esiste indipendentemente dalla nostra fede. La fede è accoglienza razionale, volontaria, libera della verità del mistero. La verità del mistero deve essere data alla mente perché l’accolga in ogni sua purezza, perfezione, completezza. Una conoscenza imperfetta fa nascere un’accoglienza imperfetta. Una conoscenza parziale genera un’accoglienza parziale. Una conoscenza falsa produce un’accoglienza falsa. Oggi tutta la nostra accoglienza del mistero divino eterno, non creato, è falsa perché è interamente fondata sul pensiero dell’uomo e non invece sulla verità oggettiva universale, divina, eterna, non creata che a noi è stata comunicata dal nostro Dio. O rimettiamo la purissima scienza e conoscenza del mistero a fondamento della nostra accoglienza o lavoriamo invano e per il nulla. Si costruisce sulla sabbia. Tutto alla fine perisce. Chi deve accogliere, deve accogliere dalla purissima verità. Dare una falsa verità e un falso mistero come oggi stiamo facendo, oltre che è offesa verso la verità eterna, è inganno verso l’uomo e questo inganno non solo fa rimanere l’uomo nelle sue tenebre, può anche condurlo nelle tenebre eterne. Chi dona la conoscenza e la scienza del mistero o la dona nella sua purissima verità, altrimenti è giusto che staccia per sempre. Parlare dalla falsità offende Dio e offende l’uomo.

Quando si riceve una nuova rivelazione da parte del Signore, secondo questa nuova rivelazione va letta e compresa tutta la rivelazione precedente. Questo significa che comprendiamo il Dio di Abramo dalla verità del Dio di Mosè, il Dio di Mosè dalla verità del Dio di Isaia, la verità del Dio si Isaia dalla verità del Dio di Ezechiele, la verità del Dio di Ezechiele dalla verità del Dio di Daniele, la verità del Dio di Daniele dalla verità del Dio di ogni altro profeta. La verità di tutto l’Antico Testamento dalla verità di tutto il Nuovo Testamento. Senza la verità del Nuovo Testamene la comprensione dell’Antico Testamento è una verità non compiuta. È come se fosse un aborto. La verità è stata concepita, ma non portata a compimento, a maturazione. Non è nata dal concepimento la verità piena e perfetta che è Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero, della sua missione, dell’opera della salvezza e redenzione.

La pienezza del suo mistero non è solo la sua Incarnazione, Passione, Morte, Gloriosa Risurrezione, Ascensione al cielo. La pienezza della verità di Cristo è la creazione del suo corpo per opera dello Spirito Santo e il suo corpo è la Chiesa. Senza la creazione ininterrotta della Chiesa, creazione che deve durare fino al giorno della Parusia, anche Cristo Gesù si trasforma in un aborto. È stato concepito, ma non è stato portato a maturazione e la maturazione di Cristo Gesù deve necessariamente durare fino al giorno della sua venuta sulle nubi del cielo nello splendore della sua gloria. Oggi, avendo i cristiani deciso di distruggere la Chiesa, è Cristo che hanno deciso di distruggere. Facendo di Lui un aborto, allo stesso modo di quanti avendo rinnegato il Nuovo Testamento, hanno fatto dell’Antico Testamento un aborto. Ogni aborto è totale privazione della vita.

Questo stesso necessario principio di lettura vale anche per il Nuovo Testamento e per la Tradizione della Chiesa. Non si possono leggere le Lettere di Paolo, senza leggere le Lettere di Pietro, né si possono leggere le Lettere di Pietro senza la Lettera di Giacomo e di Giuda e la Lettera agli Ebrei. Neanche queste Lettere possono essere lette senza le Lettere di Giovanni e della sua Apocalisse. Tutto questo sempre va letto alla luce degli Atti degli Apostoli e dei Quattro Vangeli. L’ultimo scritto che sigilla tutta la rivelazione è il Quarto Vangelo, che è il Vangelo secondo l’Apostolo Giovanni. Ma questo non basta. Occorre che tutto questo venga letto alla luce della verità cui giorno per giorno conduce lo Spirito Santo. Ogni dogma di oggi aggiunge una verità alla luce del dogma di ieri. Dalla verità del dogma di oggi vanno lette tutte le verità precedenti o dei dogmi di ieri. Non solo. Tutta la profonda e ispirata teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa va letta alla luce dell’ultimo dogma di oggi.

Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra. Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è: Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. Il Solo Signore del cielo e della terra. Il Solo Giudice dei vivi e dei morti. Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione. Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna. Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità.

Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. Il Solo Differente nella Preghiera. Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione. il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri. Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. Il Solo Differente per Natura e per Missione. Il Solo Differente per Essenza e Sostanza. Il Solo Necessario eterno e universale. Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni. Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.

La Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni necessariamente dovrà essere letta alla luce sia di tutta la Rivelazione dell’Antico Testamento, ma anche alla luce della Rivelazione del Nuovo Testamento e della luce di purissima verità che lo Spirito Santo ha dato e quotidianamente dona alla sua Chiesa. Lo Spirito Santo non si è servito solo degli Apostoli e dei Loro Successori, che sono i Vescovi, ma anche di un esercito di Profeti che sono i Santi e di un altrettanto numeroso esercito di Maestri che sono i Dottori della Chiesa, i suoi Teologi, cioè i Teologi dello Spirito Santo, che sono i suoi preziosissimi strumenti. Essi sono il vero miracolo dello Spirito Santo nella storia della Chiesa e dell’umanità.

Costoro senza alcuna interruzione dovranno illuminare la divina ed eterna verità dello Spirito Santo, verità sia rivelata e verità sia definita dai Sacri Pastori per tutti i giorni della storia. Senza l’opera dei teologi a poco a poco la verità di ieri diviene opaca, si scolorisce, si riempie di polvere, si giunge a non vedere più nulla del suo splendore. Mentre con l’opera preziosissima del teologo essa aggiunge luce più splendente a luce già splendente, verità più piena a verità già piena, comprensione perfetta comprensione già perfetta. Lo ripetiamo. Vero miracolo dello Spirito Santo.

Poiché oggi c’è un universale disprezzo verso i Teologi, è il segno che si vuole una Chiesa senza più luce. Si vuole una Chiesa del fare, ma senza il pensare; del dire, ma senza la sua purissima verità. Si vuole una Chiesa nel mondo non per trasformare il mondo, ma per essere essa stessa trasformata in mondo. Si vuole una Chiesa che non agisca più nel nome di Cristo al fine di compiere l’opera di Cristo. Si vuole una Chiesa senza più la divina verità oggettiva e universale, soprannaturale, celeste, eterna, divina, storica, da portare e da creare in ogni cuore. Si vuole una Chiesa non più portatrice di Cristo e della sua eterna e divina e immortale verità, ma una Chiesa nella quale ognuno porta se stesso agli uomini. Così facendo essa compie il più alto tradimento e rinnegamento di se stessa. È una Chiesa che ogni giorno realizza il suicidio spirituale di se stessa. È una chiesa che si vuole liberare dalla teologia. Dalla teologia della liberazione siamo passati alla liberazione dalla teologia. Senza teologia si diviene tutti idolatri.

Lo abbiamo già detto più volte. La Chiesa sta a Cristo come Cristo sta al Padre. Come Cristo è il Dono del Padre per l’intera umanità, così la Chiesa è il Dono di Cristo all’intera umanità. Come Cristo si è dato al Padre fino alla morte di croce, così la Chiesa deve darsi a Cristo fino alla morte di croce. Oggi è questa verità che i cristiani hanno smarrito. Privando Cristo Gesù di essere solo Lui il Dono del Padre per la salvezza del mondo, di Lui se ne fa un idolo, un frutto cioè della mente dell’uomo. Anche della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica se ne fa un frutto della mente dell’uomo. Come Cristo Gesù sempre è stato, sempre è, e sempre sarà dal Padre sta al Padre, così la Chiesa sempre dovrà essere da Cristo Signore, da Cristo che è il solo suo Signore. Come Cristo è eternamente dal Padre così la Chiesa dovrà essere eternamente da Cristo Gesù. Come Cristo è dal Padre e per il Padre, così la Chiesa è da Cristo ed è per Cristo. Il giorno in cui la Chiesa vuole essere da se stessa per se stessa, essa dichiara la sua morte. La Chiesa vive se riceve eternamente la vita dal Verbo della vita. Ecco uno sviluppo di questa duplice verità: della verità di Cristo e della verità della Chiesa. Partiamo dalla verità di Cristo Gesù:

Cristo Gesù è il dono fatto da Dio Padre, nel suo Santo Spirito, ad ogni uomo. Nel Dono di Cristo si dona all’uomo Dio Padre e lo Spirito Santo. In Dio Padre e nello Spirito Santo, nel dono di Cristo, vi è ogni altro dono elargito agli uomini. Se Dio ha dato ogni dono per ogni uomo, è diritto dell’uomo ricevere questi doni. Privare un solo uomo di questi preziosissimi doni divini, doni eterni, doni increati, doni creati, ci rende ingiusti dinanzi al Signore. Ci rende operatori di iniquità perché questa privazione è contro la divina volontà. Se è contro la divina volontà, è contro la natura dell’uomo che di questi doni deve vivere. Chi deve dare questi doni agli uomini e chi deve rispettare la volontà di Dio annunciandola in tutta la sua divina ed eterna verità è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Ecco alcuni di questi doni non annunciati, non predicati, non elargiti per un pensiero malvagio, anzi satanico che ha invaso e continua ad invadere il cuore di molti discepoli di Gesù. Questo pensiero perverso è la proclamazione che tutte le religioni sono via di vera salvezza. Se sono vera via di salvezza, nessun uomo ha più bisogno di questi doni.

Chi dice di essere Chiesa di Dio, non ha bisogno di questi doni, perché lui sarà salvo perché il Signore lo avvolgerà con la sua misericordia. A nulla gli serve Cristo Gesù e ogni altro dono che lui porta nel cuore degli uomini. Chi non crede in Cristo, chi lo rinnega, chi lo disprezza, chi lo odia con odio violento, chi appartiene ad altre religioni, ha già le sue vie di salvezza – dice lui. Cristo Gesù non gli serve. Anzi la fede in Cristo intralcia la sua via verso una più grande umanizzazione. Poiché questi doni sono un diritto di ogni uomo per divina ed eterna volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. La rispetterà se darà questi doni ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi doni-diritti sono largamente e ampiamente calpestati:

È Diritto dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È Diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È Diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È Diritto dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. È Diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. È Diritto dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità. È Diritto dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. È Diritto dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

È Diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio. È Diritto di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. È Diritto di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. Per questo naturale, fondamentale, essenziale Diritto, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Se è Diritto di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.

È Diritto di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo Diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo. È Diritto dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

È Diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile. Ecco perché È Diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio. Oggi tutti questi diritti vengono violati. La violazione è proclamata progresso e civiltà, grande bene per l’umanità. Negando e distruggendo questi diritti, l’uomo afferma di liberarsi da pesanti retaggi culturali di schiavitù e di arretratezza sociale che provengono dalla notte dei tempi.

Noi invece gridiamo che difendere i diritti dati da Dio ad ogni uomo è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare anche un solo diritto dell’anima, dello spirito, del corpo, è peccato contro lo Spirito Santo. È giusto però ripetere, senza mai stancarsi, con ogni franchezza e fortezza, che tutti questi diritti non vengono dall’uomo, sono stati dati da Dio ad ogni uomo. Il Dio che li ha dati, è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Il solo Creatore e il solo Signore. Non esistono altri Creatori e altri Signori. Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il Creatore e il Signore. Poiché dati da Dio ad ogni uomo, nessun altro uomo glieli potrà togliere. È verità eterna. Obbligo universale e immortale. Tutti questi diritti potranno essere vissuti solo divenendo noi partecipi della natura divima. È in questa partecipazione che si compie e si realizza secondo purissima verità eterna ogni uomo, nessuno escluso. La partecipazione della divina natura avviene e si realizza solo in Cristo, nel suo corpo e si porta a compimento con Cristo e per Cristo. Inoltre sempre dobbiamo ricordarci che la partecipazione della natura divina è dinamica e non statica. Essa è data, ma si può anche perdere. Il suo dinamismo di crescita è frutto della misura della crescita dell’anima, dello spirito, del corpo in ogni dono, in ogni grazia, in ogni missione e vocazione a noi conferiti dallo Spirito Santo, attraverso le sue molteplici vie dirette e indirette. Senza crescita spirituale, in sapienza e grazia, la partecipazione della divina natura muore e si ritorna nella vecchia umanità.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo, nessun uomo potrà mai cancellarli. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità. Ci stiamo disumanizzando e neanche ce ne accorgiamo. Quanto sta accadendo attesta che noi siamo rapinatori della eterna e divina verità del nostro Dio dalla quale ogni altra verità viene sulla terra e nei cieli. Chi rapina Dio della sua verità eterna e divina, sempre rapinerà ogni uomo della sua verità. Poiché la verità è un diritto di creazione, rapinare anche ad un solo uomo la sua verità è delitto gravissimo. Ogni rapina ci rende colpevoli dinanzi all’umanità.

Proviamo ora a mettere insieme tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini: Dono è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. Dono è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. Dono è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. Dono è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. Dono è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. Dono è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. Doni preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza. Dono di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. Dono sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. Dono è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. Dono è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. Dono per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.

Tutti questi doni sono la misericordia di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra misericordia. La Misericordia del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.

Altra verità necessaria da ricordare: Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo. Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita. Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua misericordia è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Se queste verità non vengono confessate secondo purezza di sapienza e di intelligenza di Spirito Santo, nessuno potrà salvarci. Di certo diventeremo idolatria. Cristo Gesù non è confessato secondo verità. Se Cristo Gesù non è confessato secondo verità, nessun’altra confessione sarà secondo verità. Neanche il Padre e lo Spirito Santo saranno confessati secondo purissima verità. Ecco perché l’Apostolo Giovanni ha scritto tre Lettere, ha scritto il Vangelo, a Lui è stato manifestato per intero il mistero i Cristo Gesù: per aiutarci a non cadere nell’idolatria.

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio. E questa è la fiducia che abbiamo in lui: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto. Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C’è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c’è il peccato che non conduce alla morte. Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l’intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna.* *Figlioli, guardatevi dai falsi dèi! (1Gv 5,31-21).*

Non cadere nel tristissimo peccato di Idolatria è possibile, a condizione che manteniamo vera la confessione della nostra fede. Noi un tempo eravamo idolatri. Venne la Vergine Maria e ci trasse fuori di questo abisso di morte. Ci ha trapiantati nel giardino del Vangelo del Figlio suo. In un processo senza processo siamo stati giudicati e condannati come idolatri. I veri idolatri sono stati innalzati a veri cultori della fede. Noi ci gloriamo ed esultiamo per questa condanna. Questa gioia e questo rallegramento, che sono evangelici, ci chiedono però di gridare la mondo la nostra innocenza. Come Giuseppe. siamo nelle carceri del vituperio, dell’ignominia, del disprezzo, della derisione, ma noi mai abbiamo più acconsentito alle lusinghe e alle avances dell’idolatria. La Madre nostra celeste ci ha liberati per sempre ed è a custodia della porta, perché mai più entriamo nella sua casa. Lei sempre ci dona la forza per rimanere in queste carceri da innocenti e perché mai più usciamo fuori da idolatri. A Lei chiediamo che sempre ci aiuti. Vigliamo confessare la purissima verità del Figlio suo, Gesù Cristo, il solo nostro Signore e il solo nostro Dio.

**30 Marzo 2025**